

FAMIGLIA CRISTIANA

N° 14 - 7 aprile 1968

anno XXXVIII

settimanale

spedizione in abb. postale

gruppo 1/bis

60 lire



Nel Medio Oriente la situazione è sempre sull'orlo di una grave crisi: attacchi di guerriglieri palestinesi da una parte e dure operazioni israeliane di rappresaglia dall'altra.

acquisti viene aumentata in una misura che può andare dall'1,5 al 6 per cento sui prodotti definiti « ordinari », compresi frigoriferi, lavatrici, automobili, prodotti per la casa. L'aumento sarà maggiore per i prodotti classificati di lusso (gioielli, profumi, eccetera) e in alcuni casi potrà raggiungere persino il 50 per cento del valore del prodotto.

E' stata, inoltre, raddoppiata (dal 2,50 al 5 per cento) l'imposta sulle scommesse per le corse di cavalli, mentre quella sul totocalcio, che era già del 25 per cento, è passata al 33. Le imposte dirette sul reddito non sono state aumentate: fa eccezione un solo caso, l'imposta sul reddito da capitale, che viene accresciuta per un anno mediante una soprattassa progressiva a partire da un reddito equivalente a 4 milioni e mezzo di lire italiane. Jenkins ha anche fatto accettare al governo una specie di blocco dei salari e dei dividendi: è stato, infatti, deciso che essi potranno aumentare (fino alla fine del 1969) in misura non superiore al 3,50 per cento. Questi sacrifici sono piuttosto severi, se si tiene conto che vengono ad aggiungersi a quelli decisi dal governo quattro mesi fa, al momento della svalutazione della sterlina. E' tuttavia visibile lo sforzo del governo di non far pesare il « prezzo » del riscatto economico sulle classi più povere. E lo sforzo riuscirà se Jenkins e gli altri ministri riusciranno a tenere fermi i prezzi, nonostante questi aumenti di imposte e sovrimeposte.

In genere, la stampa britannica ha accolto con approvazione le misure decise dal governo, ed oggi si può dire che Roy Jenkins sia l'uomo più rispettato di Gran Bretagna. Non si può dire « il più popolare », perché non è mai popolare chi aumenta le tasse. Ma tutti si rendono conto che egli ha agito con energia e con vivo senso di giustizia.

Jenkins era ministro dell'Interno al momento della svalutazione della sterlina,

ed assunse la carica di Cancelliere dello Scacchiere in sostituzione di James Callaghan, quando costui fu obbligato a dimettersi perché aveva sempre detto che la sterlina non sarebbe stata svalutata. Il titolo antiquato di « Cancelliere dello Scacchiere », come abbiamo già detto, corrisponde a quello di ministro delle finanze. Ma fino a poco tempo fa i poteri di questa carica erano più vasti: non si limitavano, cioè, alla riscossione delle tasse, ma investivano direttamente anche il campo dell'economia. Da qualche anno, però, era stato creato un altro ministero, quello detto « degli affari economici », che veniva a invadere un po' il settore tradizionalmente affidato al Cancelliere dello Scacchiere. Ora Jenkins ha chiesto l'abolizione di questo ministero, e il ritorno al suo ufficio di tutti i poteri di controllo sull'economia. Otterrà certamente il suo scopo, e con più vasti poteri cercherà di imprimere un indirizzo più unitario all'opera di risollevarlo economico-finanziario del Paese. A Londra, alcuni vedono già in Roy Jenkins un futuro primo ministro.

Un "bel gesto" di Johnson verso Parigi

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi è un uomo del « clan Kennedy »: Sargent Shriver, marito di Eunice, sorella del Presidente assassinato, e di Bob Kennedy. Shriver è una figura molto importante nell'America del Nord e in quella del Sud, perché ha diretto per anni il « Corpo della pace », cioè un esercito di specialisti e di volontari mandati dagli Stati Uniti nei Paesi dell'America latina per cooperare al loro sviluppo tecnico ed economico. Anche se il « Corpo della pace » non ha raggiunto tutti gli



staccato non solo rispetto all'Occidente, ma anche rispetto a un altro Paese comunista, la Germania « rossa » di Ulbricht.

Novotny è di origine boema, ha 64 anni e ha militato fin da giovanissimo nelle file comuniste. Dal 1914 al 1945 fu prigioniero dei nazisti a Mauthausen e alla fine del conflitto riprese l'attività politica in seno al partito, diventandone uno dei dirigenti centrali. Nel 1948 lavorò al colpo di stato organizzato da Klement Gottwald e da Rudolf Slansky per instaurare il regime comunista. Poi Slansky fu accusato di tradimento e impiccato: Gottwald, Zapotocky e Novotny, onnipotente triade, lo accusarono di essere amico di Tito e di cospirare contro il regime. La Cecoslovacchia divenne il paese più staliniano di tutto il mondo comunista e sul regime incominciò a dominare Novotny dalla primavera del 1953, dopo la morte di Gottwald: era stato nominato primo segretario del partito, il posto da cui si esercita nei regimi comunisti il potere reale; quattro anni dopo, assumendo le funzioni di capo dello Stato, ebbe anche il potere ufficiale. E lo esercitò sempre in una sola direzione: combattere ogni movimento centrifugo, ogni tendenza a un comunismo nazionale, autonomo dall'URSS. Così, quando gli ungheresi si ribellarono a Mosca, Novotny fu l'unico capo comunista a fare una vergognosa proposta ai russi: si offrì di mandare reparti dell'esercito ceco a combattere in Ungheria contro studenti, operai e contadini in rivolta.

Quando la destalinizzazione, incominciata da Kruscev nell'URSS, si estese oltre i confini sovietici, Novotny la imitò mollemente, allontanando alcuni suoi collaboratori dal potere sotto l'accusa di stalinismo. Ma lo stalinista numero uno, lui, restò in carica. Contemporaneamente egli si opponeva sul piano amministrativo all'autonomia degli slovacchi: ed è stato proprio uno slovacco, Dubcek, a succedergli come segretario del partito. Perduta questa carica in seguito alla coalizione degli scontenti, Novotny ha dovuto cedere ora anche la poltrona di capo dello Stato. Sembra che abbia dapprima tentato di resistere servendosi dell'esercito, il cui appoggio gli sarebbe stato garantito dal generale Sejna. Ma quest'ultimo non riuscì a « far marciare » le forze armate e fuggì negli Stati Uniti. Questa fuga ha provocato — caso unico nei regimi comunisti — una richiesta corale di dimissioni: giornali, associazioni di ogni genere, deputati, dirigenti del partito chiedevano a una sola voce che « Tonicko » se ne andasse. Lui, dapprima, ha cercato di ripetere il vecchio gioco, allontanando due ministri suoi sostenitori: Kudrna (interno) e Bartuska (giustizia). Sperava così di salvare se stesso, ma il gioco non è riuscito. Poi ha proclamato: « Se me ne vado io, arriverà la disoccupazione! ». Ma non gli hanno più dato retta, e lui ha dovuto andarsene, lasciando una Cecoslovacchia alle prese con duri problemi economici.